

11)

DANTEDÌ: TARQUINIA/CORNETO NELL'INFERNO DANTESCO

#dantedi

#pillolesuDante

#danteditopten

#dantedi2021

Non solo Viterbo e Bullicame nella Divina Commedia di Dante. Nell'Inferno troviamo anche, in un paio di passaggi, citata la città di **Corneto**, antico nome di **Tarquinia**. E se il Bulicame è visto come la porta di accesso agli Inferi, il paesaggio che si presenta oltre Corneto non è meno inquietante, anzi sembra esso stesso un antro quasi simile alla 'selva oscura' da cui è partito il Sommo Poeta. La città diventa la linea di confine con uno scenario desolante, come quello che ha connotato sin dall'inizio in particolar modo la prima cantica.

È proprio al **canto XIII dell'Inferno** ai versi iniziali (**vv. 2-9**) che vi è la citazione e la descrizione più significativa di tale posto.

*[...] noi ci mettemmo per un bosco / che da nessun sentiero era segnato. / **Non** fronde verde, **ma** di color fosco; / **non** rami schietti, **ma** nodosi e 'nvolti; / **non** pomi v'eran, **ma** stecchi com toscò: / non han sì aspri sterpi né sì folti / quelle fiere selvagge che in odio hanno / tra Cecina e Corneto i luoghi colti.*

Siamo nel canto dei suicidi (i violenti contro se stessi), degli scialacquatori (violenti contro le cose) e di Pier della Vigna. Forse è per questo che si apre subito infondendo un'atmosfera lugubre, oscura, misteriosa, orrida nel mostrare una selva così innaturale, da cui sembrano provenire solamente lamenti. Persino i suicidi sono tramutati in sterpi e straziati dalle Arpie.

Nella seconda terzina vi sono due particolarità: ogni verso della terzina è diviso in un quinario (verso in cui l'accento cade sulla quarta sillaba) e in un senario (verso di sei sillabe); ed è impossibile non notare la triplice negazione, seguita dall'avversativa 'ma'. Tre antitesi che, forse per enfatizzare il senso di desolazione, anticipano prima la visione di un paesaggio rigoglioso (con frutti floridi, fronde e rami degli alberi forti, una selva verde) – che è probabilmente ciò che ci si aspetterebbe di trovare -, per poi negarlo con la rappresentazione di qualcosa di completamente opposto, quasi irreali tanto è 'desolato' e 'cupò'. Perciò viene paragonato alle boscaglie incolte, selvatiche e folte della maremma toscana, tra Cecina e Corneto appunto, che secondo alcune interpretazioni potrebbero equivalere ai confini tra Cecina e Marta, il fiume che scorre a Corneto.

A proposito di quest'ultima, l'antica Tarquinia, fu particolarmente fiorente in età etrusca e romana, mentre ebbe un repentino declino nel basso Impero. All'inizio del Medioevo diventò un comune guelfo, col nome di Corneto, che contrasterà Arrigo VII e fronteggerà l'assalto di Federico II. Sarà nel 1922 che la città verrà rinominata Tarquinia.

Dante, però, cita anche un certo Rinier da Corneto, al **verso 137 del XII canto dell'Inferno**; è quello dei violenti contro il prossimo ed infatti egli sarebbe stato un brigante molto temuto all'epoca di Alighieri, tanto da terrorizzare chiunque.

#ioleggoDante #raccontiAMOlabeledla #Viterbo #DanteaViterbo #bulicame #inferno #piazzaDante #FestivalInRete #corneto #tarquinia